

# Il Mezzogiorno esporterà capitale?

La Fiera del Levante dedica quest'anno una «giornata» al risparmio ed ai servizi finanziari - L'iniziativa coincide con l'arrivo in tre regioni della Citibank, che ha acquistato dal Banco di Roma la Centro Sud - Incapacità di far leva sullo sviluppo di queste regioni a livello nazionale - La creazione di un nuovo potere economico regionale unica strada per opporsi ai processi di concentrazione

BARI — Una coincidenza simbolica: venerdì 13 la Fiera del Levante dedica una giornata di studio a «Credito e servizi finanziari per il Mezzogiorno» mentre la Citibank conclude l'operazione di acquisto della Banca del Centro sud venduta dal Banco di Roma per la sua quota del 74%. L'incontro di venerdì vedrà riuniti in Fiera i rappresentanti delle principali banche nazionali interessate alla gestione dei nuovi finanziamenti pubblici e all'ampliamento dei servizi finanziari alle imprese ed alle famiglie. Un terreno ricco di buoni propositi, in fatto di concorrenza e miglioramento degli scambi, ma anche un terreno minato.

Ed ecco come c'entra la Banca del Centro sud: una banca d'interesse nazionale l'ha di fatto costituita, riunendo piccole aziende locali, e sviluppata. La vende proprio alla vigilia di quella che dice un'epoca di ampliamento della concorrenza e servizi in un'area strategica, dove «l'interesse nazionale» ma anche quello aziendale po-

tevano trovare un nuovo terreno d'esercizio. Unica spiegazione «strategica», la necessità di rafforzamento patrimoniale del Banco di Roma. La ventata — ma non documentabile — possibilità di scambio e dialogo con una banca planetaria, qual è Citibank. Non documentabile perché Citibank arriva nel profondo Sud, nei piccoli centri dove ancora gran parte del risparmio va alla posta, a mani libere. Secondo il suo costume e le sue possibilità.

no. Persino le norme che hanno ostacolato la creazione di nuove banche sono state applicate indifferentemente alle «densa» aree del Nord ed alle «rarefatte» aree del Sud.

Quello che sta avvenendo, inoltre, peggiora il quadro istituzionale tradizionale in modo sostanziale. È ripartita la Borsa valori; ebbene, le società del Sud quotate in borsa sono pochissime (e intanto la Banca Centro sud ne esce di fatto); pochi quelli in condizioni di parteciparvi un prossimo futuro.

La concentrazione degli affari a Milano rischia di sopprimere, anziché ampliarli, i centri regionali di borsa. Si sviluppano i fondi comuni d'investimento. Questi raccolgono risparmio anche nel Sud ma investono, ancora una volta, soprattutto in titoli delle società quotate del Centro nord. Niente si sta facendo per correggere questa tendenza alla concentrazione.

Persino il Bancoposta, il quale raccoglie per il Tesoro, è tenuto fuori da ogni programma di innovazione in collegamento con la domanda di credito delle regioni e dei comuni del Sud. Le organizzazioni delle piccole imprese non riescono a trovare riscontri nel quadro istituzionale, per potenziare la loro funzione di vivaio di forze imprenditoriali locali capaci di salire al livello di operatori sul mercato nazionale ed internazionale. L'esperienza della Fime è chiara: il 66% dei suoi interventi finanziari sono con società che fanno parte di gruppi grandi e medi. I rapporti con le organizzazioni della piccola impresa sono rimasti sterili un po' per tutte le finanze meridionali create a fianco della Cassa per il Mezzogiorno.

Non si dica che di questo quadro — istituzionale Tesoro, Banca d'Italia, governo, stati semplici spettatori. Quanta cura hanno messo, finora, nel calibrare le «concessioni» spartite fra le grandi banche e le società finanziarie. È stato facile mettere da un canto il rinnovamento delle istituzioni finanziarie — dei rapporti politici con le forze economiche orga-

nizzate — per dedicarsi appieno al mercato delle spartizioni e concessioni. Altro che «voglia di capitalismo»! Il rastrellamento del risparmio (non molto, non abbastanza certo, ma relativamente abbondante) è un affare di profitti e potere anche senza l'impiego produttivo.

# Da tutto il mondo appuntamento a Bari

BARI — Giunta nel 1985 alla sua quarantunesima edizione, è la Fiera del Levante — primo grande avvenimento politico ed economico in programma al momento della ripresa autunnale — a fornire agli osservatori italiani ed esteri i primi riscontri della azioni di emergenza economica, finanziaria e sociale avviate prima delle ferie.

Due, in particolare, le verifiche di maggiore urgenza: quella relativa alla definizione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, che riguarda l'area territoriale più direttamente servita dalla Fiera, e quella relativa al nuovo tasso di cambio della lira, che dovrebbe consentire un recupero del sempre più pesante deficit commerciale dell'Italia con l'estero. Ed anche in questo caso, la Campionaria generale internazionale di Bari è chiamata a fornire occasioni per valutazioni più obiettive di quelle fatte all'indomani del «venerdì nero» di fine luglio.

Le presenze estere alla Fiera del Levante sono quest'anno assai rappresentative dell'interesse che l'Italia e il Mezzogiorno continuano a riscuotere nel mondo intero. In tutto sono oltre 40: fra le altre spiccano quella dell'Unione Sovietica e quella della Cina.

Il ritorno a Bari in grande stile dell'Unione Sovietica, a qualche anno di distanza da una precedente presenza di uguale rilievo, risponde ad una strategia promozionale e commerciale dell'Unione Sovietica che pe-

riodicamente torna a «sondare» alcuni mercati specifici, per esaminare la prospettiva di un ampliamento dei propri rapporti di interscambio.

In occasione della precedente partecipazione, vennero stipulati importanti accordi di collaborazione con alcune aziende meridionali ed approfonditi alcuni vincoli già esistenti, sia sul piano degli scambi che su quello della cooperazione tecnica.

Quest'anno, anche alla luce delle nuove strategie che l'Urss sta dando al proprio corso politico-economico, si potranno conseguire ulteriori, utili risultati.

Di tutt'altro significato è invece la presenza della Cina, che ha avviato recentemente una profonda revisione della propria struttura amministrativa, concedendo forti autonomie alle regioni e sulle prospettive di una «questione meridionale» assolutamente non contrapposta ad una «questione settentrionale», ma organicamente connessa con quella, nella ricerca di tempi e di spazi per la attuazione di quello che, per usare l'espressione del Trattato della Cee, deve essere «l'armonioso sviluppo dell'intero Paese».

In questo senso la Fiera del Levante si distingue dalle altre rassegne fieristiche, proprio perché arricchisce di un contenuto più squisitamente politico i suoi programmi di lavoro: non soltanto esposizione di prodotti, ma anche esposizione di idee, per la crescita equilibrata del Mezzogiorno nel Paese. La stessa scelta merceologica della Fiera — a settembre come in tutte le altre rassegne specializzate organizzate nel corso dell'anno — risponde a questa strategia più ampia, giacché i prodotti esposti in Fiera sono soprattutto quelli utili al processo di sviluppo dell'area centro-meridionale.



# ENEL. ENERGIA CHE INVESTE.

Per garantire l'energia elettrica necessaria allo sviluppo del Paese, l'ENEL è da anni impegnato in un piano di investimenti che lo pone al vertice di tutte le imprese industriali, pubbliche e private.

Tra il 1963 ed il 1983 l'ENEL ha investito circa 75 mila miliardi, a moneta costante, a cui si aggiungono circa 60.000 miliardi previsti dal 1984 al 1989.

Un impegno serio e responsabile per creare nuovi impianti, migliorare il servizio, individuare nuove fonti di energia più economica e pulita.

**ENEL** ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Il significato di una presenza.

**Banca Centro Sud: che farà lo Zio Sam?**

La vicenda relativa all'offerta pubblica d'acquisto (Opa) per la Banca Centro Sud pone come ormai ineludibile esigenza la regolamentazione di questo strumento con particolare riguardo alla tutela del socio di minoranza, alla disciplina del cosiddetto premio di maggioranza o, più in generale, al rapporto tra interessi societari e interessi pubblicitari. La disciplina dell'Opa — ora che con l'imminente dotarsi, da parte della Consob, di un suo regolamento del personale, ai sensi della «legge 281», questa istituzione può darsi avere intrapreso finalmente un efficace decollo — dovrebbe altresì essere affiancata da quella dell'«insider trading», del mercato ristretto, dell'obbligo di dichiararsi (in occasione di «scalate») non appena raggiunta una certa soglia di acquisto (ad esempio 2%) e di altri istituti borsistici, ivi compresa — ovviamente — la riforma delle stesse procedure di borsa e la informatizzazione di quest'ultima.

Renzo Stefanelli



## 49ª Fiera del Levante

Bari 6/16 settembre 1985

- ACRI LEVANTE** SALONE INTERNAZIONALE DELLE MACCHINE ED ATTREZZATURE PER L'AGRICOLTURA E DELLA ZOOTECNIA
- EDIL LEVANTE** SALONE INTERNAZIONALE DI MATERIALI ATTREZZATURE E MACCHINE PER L'EDILIZIA ED IL MOVIMENTO DI TERRA PREFABBRICAZIONE TRASPORTI
- SALONE DELL'ALIMENTAZIONE VINI, LIQUORI E DOLCIARIA**
- SALONE DELLA MOVIMENTAZIONE IMBALLAGGIO MAGAZZINAGGIO MANUTENZIONE**
- SALONE DELLE MACCHINE ATTREZZATURE E UTENSILI PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO**
- AUTOMOTOR SUD**

E. A. FIERA DEL LEVANTE 70123 BARI Tel. 080/206111 Telex 810101 FIDLEV I Telegr. FIERLEVANTE BARI

Angelo De Mattia